IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 30.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 133.

VENERDI 10 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che risguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine; tre pubblicazioni costano come due.

L' EQUILIBRIO EUROPEO.

II.

1815-1830

Veniamo ora a quell' epoca, in cui l' equilibrio europeo ricevette la prima scossa violenta dalle stesse Potenze che lo avevano stabilito.

La serie di anni dal 1824 al 1830 viene dai più riguardata come il tempo più florido della pace e della ristaurazione. Si era imposto difatti un termine onorevole alla guerra d' indipendenza della Grecia, regnava la quiete in Italia; in Francia le Camere si erano rese *devote*; la Germania dormiva; l' Austria occupavasi a riordinare le sue finanze provinciali. Ognuna delle grandi Potenze doveva riparare ai colpi tremendi che poc' anzi erano quasi per abbattere l' edificio dello stato. Non era quindi a temersi attacco veruno da alcuna parte, dacchè la Russia erasi soffermata nel suo avanzamento trionfante verso Costantinopoli. Regnava la quiete, ma nella quiete si andavano apparecchiando futuri sconvolgimenti.

Fino a che durò la guerra francese le Potenze stavano riunite per combattere il comune nemico: si tenne congresso ad Aquisgrana ed a Carlsbad per aprire il campo di battaglia contro il morale avversario, lo spirito di rivoluzione: erano quindi sempre interessi generali, i quali davano agli sforzi ed alle azioni dei Gabinetti assieme riuniti un solo e medesimo risultato. Ma nell' anno 1824 vennero effettuati alquanto diffusamente i principj di ristaurazione: si diede un' altra direzione allo spirito popolare, alla stampa ed il libero commercio rimasero vincolati ed i Gabinetti si occuparono di interessi particolari. Si combinarono quindi alleanze di famiglia, si conchiusero trattati di commercio, si consacrò maggior attenzione all' industria, e furono rianimate le arti. L' insegnamento pubblico venne adattato conforme ai principj conservativi e furono promossi in tutti i modi il lusso e l' agiatezza, i quali servono a render meno atti gli uomini alla vita intellettuale.

Gli Stati stavano isolati; ognuno pensava a sè.

Ora poi il partito dell' *opposizione* incominciava a consolidarsi. Gli elementi rivoluzionari dispersi si riunirono, ed ottennero un nuovo significante rinforzo dalla borghesia, la quale in Francia specialmente ed in Inghilterra aveva sagrificate molte vittime al ristabilimento della pace ed era assai malcontenta del nuovo *ordine di cose*. Negli Stati dell' Alemagna, in cui la stampa aveva in qualche modo più libero il campo, emersero scrittori dotati di molto spirito, i quali con coraggio civile ammirabile annunciarono verità grandi ai loro reggenti, ed è indubitato che il Principe di Metternich non poteva affidarsi nel congresso di Carlsbad sul concorso nemmeno di un solo Giornale tedesco disposto a favorire le opinioni dei Governi. Gli scritti dell' opposizione furono al contrario letti dovunque colla più grande curiosità: si riguardavano gli autori perseguitati in causa delle loro opere, come i martiri della libertà; gli organi del Governo all' incontro si astenevano quasi totalmente da ogni schiarimento in affarj politici. Il sistema che s' introdusse non potevasi difendere colle parole, ma era necessario sostenerlo colla forza: a questa si appoggiarono i sovrani, e insorse quindi il desiderio naturale allo spirito dell' uomo di gustare il frutto vietato. „Così i Governi da per se soli andavano apprestando gli elementi per la rivoluzione. Però la prima scossa non venne, come già osservammo, dal basso, ma appunto nelle regioni della legittimità rimase offeso il proprio principio.

Il Re Ferdinando di Spagna ricollocato sul suo trono legittimo pel concorso di tutte le Potenze, violò arbitrariamente e colle parole « il Re lo vuole » lo Statuto fondamentale del regno in favore di una presunta ereditiera, e piantò il primo germe che per lunghi anni produsse la guerra civile, e che ancora (innanzi che giunga al suo termine) sarà cagione di sanguinosi avvenimenti. La Francia e Napoli solamente compresero tutta l' estensione di questa ordinanza, e ne fecero protesta. Le altre Potenze, ognuna delle quali facendo calcolo sull' unione onorevole con una futura erede del trono spagnuolo, rimasero indifferenti e riguardavano le proteste di Francia e di Napoli come un affare della famiglia borbonica. Difatti così avvenne; ma gl' interessi della casa dei Borboni erano fondati sul principio della legittimità, e se si considera quel fatto dal punto di vista della diplomazia di quei tempi, le Potenze ebbero un gran torto di osservare con indifferenza il cangiamento nella successione spagnuola, anzichè proporre precise misure per le future emergenze. Era facile a prevedersi che, appena lo scettro sarebbe passato in mano ad una donna, anche il principio del governo avrebbe dovuto tosto soggiacere a modificazioni significanti. Il partito liberale in Ispagna manifestò apertamente le sue speranze in favore di una reggenza di Cristina; il Re Ferdinando prestò appoggio a queste speranze, ed i Gabinetti occupati in speculazioni più che politiche lasciarono che ciò succedesse. Appena commesso l' errore, scoppiò la guerra civile, e tosto si spedì in segreto ogni possibile soccorso a Don Carlos, abbandonato dapprima nelle sue legittime pretese. Con tutti questi intrighi politici forse non si rinnegava ormai i propri principj?

La questione dell' Oriente e più tardi quella di Spagna divise i Gabinetti che sospettosi si sogguardavano: eppure non si aveva a temere alcun nemico nè all' interno nè al di fuori. Ognuno lavorava per proprio conto: l' Austria civettava colla Francia, e l' Inghilterra trascurava i suoi interessi in Oriente. Queste due potenze però quasi ostili stavano di fronte l' una all' altra nel principio della guerra d' Algeri, e la Prussia cominciava a fondare la sua preponderanza in Germania. Queste erano le condizioni e questi i rapporti politici europei nel luglio del 1830. A quell' epoca scoppiò la rivoluzione a Parigi, e l' opera compiuta con assidue fatiche di quindici anni venne annientata in tre giorni. Il ramo legittimo fu espulso dalla Francia, e *la rivoluzione in forza della sua sovranità operò quello che Ferdinando legittimo re aveva operato in Ispagna in forza della sua: essa cangiò la successione al trono.*

Le Potenze rimasero sorprese e scosse dal loro dolce letargo. Se anche resta sempre incontrastabile, che l' innalzamento al trono di Luigi Filippo era una combinazione già da lungo progettata dalle Potenze, e non del tutto sconosciuta da alcune di esse, ciò avvenne nel punto in cui meno si aspettava tale avvenimento. Non avevano ancora le Potenze determinato il loro contegno, non avevano ancora inviati i loro corrieri in tutte le parti del mondo per informarsi reciprocamente sulle misure da prendersi in proposito, che già la quiete era ristabilita a Parigi ed in tutta la Francia: Luigi Filippo quale monarca legittimo sedeva ormai sicuro sul trono innalzato dalla rivoluzione, ed egli seppe sventare tutti i timori assicurando che i trattati del 1814-1815 dovevano sussistere. Le Potenze non volevano ricominciare una guerra vedendo che i loro interessi non erano posti a pericolo. Il principio della legittimità venne per tal modo cancellato dalle condizioni dell' equilibrio. Sino a qual punto poi fosse mantenuto quello delle istituzioni sussistenti tanto quivi che nei paesi contermini vogliamo dimostrarlo nel seguente capitolo.

(continua)

ITALIA

Milano 7 agosto. Cento colpi di cannone annunciarono oggi agli abitanti di Milano, che la pace fra l' Austria ed il Piemonte venne segnata dai Ministri plenipotenziarj di ambedue le Potenze.

— Verona 7 agosto. Gli ottocento uomini circa della masnada Garibaldi fatti prigionieri in vicinanza di Verucchio dalle nostre II. RR. Truppe, vengono ora tradotti nella fortezza di Man-

tova per esser ivi assoggettati al Giudizio Militare.

— Torino. Un ordine del re all' armata encomia l' esercito in generale, ed in particolare l' artiglieria, la cavalleria e diversi corpi di fanteria per il valore da essi dimostrato, ed eccita i soldati a servire la patria ed il re ed a conservarsi sempre valorosi e disciplinati secondo lo stile antico de' padri loro.

— Ci pervengono le seguenti notizie da Lisbona:

Vi ebbe una recrudescenza inquietante nella malattia di S. M. il Re Carlo Alberto, il cui stato di salute ha peggiorato al domani della partenza di S. A. R. il principe di Carignano. Questa separazione resa ancor più penosa per le cure, la piena devozione e la più tenera affezione di cui S. A. R. ha costantemente colmato l' augusto suo congiunto, ed il presentimento che quell' addio forse era l' ultimo, hanno prodotto una dolorosa commozione nell' animo sensitivo di S. M. La sua estrema debolezza ha recato più tardi una crisi durante la quale tutti i di lui pensieri furon rivolti alla Famiglia reale, facendo gli elogi di tutti i membri che la compongono, e specialmente lodando molto la condotta del Re Vittorio Emmanuele dopo il suo avvenimento al trono.

S. M. è stata commossa sino alle lacrime nell' udire qual rispetto affettuoso, e quali riguardi d' ogni genere si abbiano in Corte per S. M. la Regina Maria Teresa.

Alla partenza del *Monzambano*, l' augusto malato si faceva ancora illusioni: perchè ha date disposizioni per l' invio d' una vettura da viaggio; ma al domani sospettando la gravità del suo stato, ha detto al suo antico cameriere, esser prossimo al suo fine. Secondo il suo desiderio, si pregò il vescovo di venirgli a dare la benedizione in caso di pericolo. Ora il dottore Riberi trova un lieve miglioramento nei sintomi della malattia; non sa se questo miglioramento abbia a durare; ma non ha per questo men vive apprensioni d' un fatale scioglimento.

— La *Legge* dice:

« Con indicibile rammarico dobbiamo annunziare che *Vincenzo Gioberti* non accetta l' uffizio di deputato. » Asserisce poscia che *Gioberti è disgustato della vita politica*, indi mette in majuscoletto le seguenti parole: Vi sarà un Parlamento in Piemonte senza Vincenzo Gioberti!

— Firenze 1.° agosto. Il *Monitore Toscano* ha un decreto col quale il granduca istituisce una commissione per redigere il progetto di un codice militare penale e di procedura.

— Scrivono al *Costituzionale* di Firenze:

« Gustavo Modena è sempre in Roma senza disturbo alcuno: sua moglie ebbe la medaglia d' oro dal municipio per la cura dei feriti. Mamiani Terenzio ebbe lo sfratto in termine di 24 ore. »

— Roma. Leggiamo nel *Wanderer* la seguente notizia scrittagli da un suo corrispondente di Roma datata 4 corr.

Finalmente - finalmente - finalmente ricomparisce il famoso Zucchi, d' illustre e camaleontica memoria, l' eroe di Palma, il terribile ministro di Roma, il sostegno del Popolo, il propugnatore della reazione! Con 500 fedeli carabinieri che sotto il cessato Governo erano fuggiti e che egli raccolse a Sora, a Gaeta, a Benevento, ora è atteso in Roma.

Finora Zucchi riposò sui propri allori, e lasciò fare. Altri uccelli uscirono egualmente dal nido: Nardoni si farà presto vedere, come si dice, e Minardi che funzionerà come Capo della sbirraglia. Sembra però che le cose non siano in tanto bell' ordine tra Roma e Gaeta, così riguardo al popolo come riguardo ai personaggi che sono al potere in Roma. Questi ultimi fanno fabbricare con giornaliera assiduità da 200 uomini gigantesche barricate a S. Giovanni, nel mentre che si vanno sgombrando le altre.

— *Togliamo da una corrispondenza del giornale il* Débats *i seguenti brani che giovano a chiarirci della vera condizione di Roma.*

In apparenza dunque tutto va per lo meglio, e taluno potrebbe immaginare che la nostra missione ristauratrice volga al suo fine, ma penetrando oltre la superficie delle cose, si scorge che la conchiusione di questa grandissima briga è lontana, ed è pur troppo ancora in balìa delle future contingenze.

Se l' avvenire della sovranità temporale del Papa dipende da una parte dalla forma del nuovo governo pontificale e dalla soluzione del problema finanziario, dipende altresì dal vedere che il Papa riassuma questa sovranità. E a questo punto io credo dover distinguere il diritto dal fatto. Il diritto inalienabile in sè ha potuto essere sommerso nel pelago della rivoluzione, ha potuto esser trasandato, calunniato, negato, senza però che questo diritto abbia perdato il suo valore. Se non m' inganno tale è stato il giudizio concorde di tutti i governi su questa grave questione.

Ora il diritto è salvo, la ristorazione legale dell' autorità temporale è compiuta, ma il Pontefice non ha ancora ripreso in fatto il possesso dei suoi dominj. Questo indugio, di cui forse non si sa farsene ragione neppure a Gaeta, è un male grave, e in ultimo effetto non giova che ai nemici dell' ordine. Finchè il Papa ed i ministri da lui eletti non sederanno nel Quirinale l' autorità francese sarà tenuta a ministrare quasi tutti i rami della pubblica cosa, cioè vedremo prolungato senza tempo una specie d' interregno ch' è cagione di malcontento ai Romani e di gravissime cure ai nostri generali. Non so quali difficoltà possano indugiare tanto le deliberazioni di Gaeta: quello però che posso dirvi si è che non vengono dai Francesi.

Sarebbe egli possibile, come universalmente si crede, che in quella città si volesse illudersi ancora, come si s' illudeva sullo spirito dei popoli degli Stati pontificj? Sarebbe egli vero che gli attuali avvenimenti venissero riguardati sotto un punto di veduta erroneo e fallace, che non si volessero riconoscere le traccie profonde che questi hanno lasciato nella nazione? Che non si volesse vedere che una sommossa di faziosi, invece che una rivoluzione di cui fecero loro pro i faziosi, e che in una parola si credesse che qualche arresto e qualche proclama bastasse per poter ricostituire il tutto sulle basi antiche?

Se a Gaeta si pensa a tal foggia, la causa degli indugi della corte pontificia ci sono chiariti, e la soluzione finale di questa grande questione verrà protratta al di là di ogni nostra congettura. Io però vedo un' altra cagione di questo sviluppo, nelle difficoltà di porre in accordo quanto si vorrebbe fare per mostrarsi grati ai Francesi, e ciò che non si vorrebbe fare per secondare le raccomandazioni di un' altra Potenza.

L' Austria ha già reso al Papa un terzo de' suoi Stati, Napoli lo ha ospitato pel volgere di sette mesi, la Spagna è stata la prima a promuovere l' alleanza delle principali Potenze cattoliche in suo favore; e l' Inghilterra e la Russia amano troppo di mescolarsi nei negozj politici dell' Europa, perchè non abbiano adoperato a brigare anche in questo. A me sembra quindi che il desiderio di gratificarsi tutti questi poteri, quando uno desidera una cosa, un altro un' altra affatto contraria, sia la cagione principale di tutte le perplessità e gl' indugi del concilio di Gaeta. Pure converrà che si decidano perchè ogni giorno il ritardo aggrava le difficoltà della missione di quei monsignori.

— Courcelles giunse qui da Gaeta il 24 luglio e preso seco il sig. di Rayneval ed un agente del ministro della guerra, ripartì per quella città. Questo andirivieni preoccupa gli abitanti e fa vacillare le loro intenzioni........

— Dalla *Gazz. Universale* di Augusta:

Sembra che S. S. sia assai mal soddisfatto della condotta usata dai Francesi verso le persone che promossero la rivoluzione e aderivano al governo democratico, sendochè essi non intrapresero verun processo puramente politico. Queste parole, continua il citato giornale, non devono essere male interpretate, poichè all' animo dolce e mite del Pontefice ripugnano certamente le persecuzioni politiche, ma ognuno sa che adesso tutto si fa per mano del cardinale Antonelli che sembra essere il capo del partito reazionario. Prima della sua fuga a Gaeta Pio IX era spinto dalla rivoluzione, adesso è spinto dalla reazione: povero Pontefice!

— Civitavecchia 4 agosto. Jeri partì da qui il vapore il *Labrador* per Fiumicino onde prendere l' ammiraglio ed il generale Oudinot, che si recano a Gaeta per prendere le decorazioni accordate loro da S. S.

I prigionieri romani ch' erano qui son stati tutti rimessi in libertà.

— Napoli 28 luglio. Jeri a mezzogiorno, la fregata americana ancorata nel nostro porto, con 21 colpi di cannone tirati ad intervalli, rendeva gli ultimi onori in morte al presidente degli Stati Uniti signor Polk.

FRANCIA

Parigi 3 agosto. Il Comitato del Consiglio di Stato, nominato per esaminare la condotta del sig. de Lesseps, dedicò già parecchie sedute a tale oggetto, avendo esaminato tutti i documenti relativi alla missione di questo in Roma, e udite le sue comunicazioni verbali in iscritto. Jeri il Comitato ascoltò il sig. d' Harcourt, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Dicesi che il sig. Vivien riferirà intorno a tale grave soggetto.

— Il *Moniteur* annuncia l' arrivo del sig. de Kisseleff, incaricato d' affari russo, venuto a Parigi onde annunciare al Presidente della Repubblica, in nome dell' Imperatore Nicola, la morte della granduchessa Alexandra-Alexandrowna, figlia del granduca ereditario.

— Dicesi che la riunione del Consiglio di stato abbia deciso jeri, dopo una seduta clamorosissima, di eleggere esclusivamente dal novero della maggioranza la commissione di 25 membri, che deve restar riunita durante la proroga.

— Il signor Ernesto di Bonnières de Wierre, addetto al ministero degli affari esteri partì questa sera per Roma incaricato di dispacci del ministro.

— Una lettera di Nantes porta che il ricevimento fatto al presidente fu pieno d' entusiasmo. Non ostante il cattivo tempo la folla era immensa. Tutte le autorità in gran costume ufficiale aspet-

tavano il presidente; si è gridato molto: *Viva Napoleone! Viva l'Imperatore!* – Oggi il presidente e 'l suo corteggio dovevano visitare l'abbadia dei trappisti a Mortagne.

— Leggiamo nell'*Akhbar* d'Algeri del 22 luglio.

Gli avvenimenti di Francia ebbero eco in Algeria. Non appena si conobbero i torbidi che avvennero a Parigi e Lione, e che rappresentavano la Francia vicina alla sua rovina, gli Oulad-Sahnoun nell'Hodna assalirono e saccheggiarono la smala del nostro caid Si-Mokran, e le oasi di Garfat, Zaatcha, Lichana, elevarono lo stendardo della rivolta.

Immantinente recossi nell'Hodna il colonnello Carbuccia comandante la suddivisione di Batna, alla testa d'una colonna senza valigie, ad onta d'un calor soffocante. Presto la nota energia di codesto ufficiale superiore e delle truppe avranno trionfato della rivolta cagionata da una voce che tosto sarà riconosciuta falsa.

L'ultimo numero del *Moniteur* d'Algeri dice che la rivolta degli Oulad-Sahnoun è già repressa. La meno importante delle 3 oasi di Zab-Dahri sarà resa tranquilla ancor più presto.

AUSTRIA

L'*Agramer Zeitung* reca nelle sue recentissime la seguente data di Kamenitz 1.° agosto: Jeri, alle 2 ore dopo la mezzanotte, le nostre linee furono attaccate dagl'insorgenti; questi però limitaronsi al fuoco dei cannoni da 24 che essi mantennero con veemenza tanto dalla fortezza quanto dalle batterie avanzate. Sembra che non sieno intenzionati a darci un assalto, giacchè dopo aver fatto tuonare i loro cannoni fino alle ore 8 del mattino, si ritirarono nuovamente nella fortezza.

Quest'oggi il nostro cavalleresco Bano passò il Danubio e prese l'offensiva; i ribelli debbon essere già stati avvertiti di ciò, perocchè oggi portarono in tutta fretta nella fortezza le batterie ch'erano collocate dietro Kamenitz al di là del fiume e dalle quali mantenevano senza interruzione il fuoco contro di noi. Oggi veggonsi molti carri entrare nella fortezza; non si sa se portino agl'insorgenti dei viveri, ovvero dei rinforzi. Lo stato di salute tra le nostre truppe è abbastanza buono.

— Il *Lloyd* della sera ha sotto la rubrica *recentissime*:

Viaggiatori qui giunti recano la notizia, che però merita conferma, che Raab sia occupata dagl'insorgenti. Görgey sarebbe fuggito verso il Tibisco con minori forze che non si credesse, lasciando a Komorn una guarnigione più forte che non si fosse supposto. Da ogni parte accorrono truppe verso Presburgo. Il telegrafo è in continua attività. Veniamo inoltre a sapere che anche da Cracovia si recheranno colà truppe russe. Tra pochi giorni, senza dubbio, la nostra forza sarà sufficente per ricacciare a Komorn gl'insorgenti ed impedir loro ulteriori sortite.

PRUSSIA

Berlino 2 agosto. Secondo il *Corrispondente Costituzionale* sarebbero terminate le negoziazioni sulla cessione dei principati Hohenzollern alla *Prussia*, e conchiuso definitivamente il patto di cessione.

— Nell'adunanza preparatoria per le elezioni di primo grado tenuta di questi dì dal 4. distretto elettorale di Berlino, il *ministro* de Manteuffel tenne un discorso, in cui notansi i passi seguenti:

Si dice, che noi abbiam data una costituzione per eluderla. Per mia parte, nego ciò formalmente. Se io sottoscrissi la costituzione, feci questo collo scopo di mantenerla. Essa fu da me considerata come una buona legge fondamentale per il nostro paese, suscettibile del resto delle moltissime modificazioni, le quali sono imperiosamente richieste dai tempi che corrono. Ed ora che dobbiamo far noi? L'Alemagna procede verso un grande sviluppo, le cui basi furono gettate a Francoforte. La Prussia si è posta a capo di quel movimento per raggiungere quella meta. Le opinioni a questo riguardo sono discordi, e lo erano anche allora quando fu offerta al nostro re, che la rifiutò, la corona dell'impero d'Alemagna. Signori, quella corona non venne rifiutata che per il meglio della Prussia. I consiglieri del re ritennero che il nuovo edificio dell'Alemagna non poteva posare che sur una Prussia potente, e non potettero a ciò trovare una guarentigia nella corona offerta al re. Ora poi trattasi di continuare l'opera cominciata a Francoforte, ma solamente in un modo conforme alla prosperità della patria. I consiglieri del re credettero allora che il silenzio della Prussia sarebbe stato la ruina dell'Alemagna; e come veri amici di questa stimarono che anzi tutto conveniva consolidare e tutelare la Prussia al di dentro. Ed ecco, o signori, la parte che secondo me resta ora a compirsi. I rappresentanti del popolo non hanno più nobile missione quanto quella di consolidare la Prussia all'interno e di promuovere con tutta la possibile energia il suo sviluppo. I vecchi tempi se n'andarono nè possono ritornare più mai. In questi ultimi giorni molto si parlò di reazione. Ma son genti di vista losca quelli che pensano che si possa di nuovo ristabilire il vecchio ordine di cose. Il voler far rivivere le viete istituzioni del paese, tornerebbe lo stesso che l'attinger acqua con un crivello.

Mes saggier Tirolese

— Kolberg 22 luglio. Ad onta del conchiuso armistizio vennero di nuovo corseggiati da una fregata danese due legni prussiani, l'uno dei quali carico di sale destinato per Swinemünde. Questo avvenne vicino alla costa di Treptorf. Il capitano di uno di questi legni, volendo sottrarsi alla fregata danese si avvicinò alla costa e si arrenò sulla spiaggia. L'inimico staccò due barche a remi, e mosso quel legno se lo trasse dietro a rimorchio.

CITTA' LIBERE

L'*Indipendenza belgia* ha una lettera da Francoforte, in cui si legge:

Il riordinamento del potere centrale è completo e si assicura che il dipartimento degli esteri, fin qui amministrato provvisoriamente, riceverà in breve un nuovo capo nella persona di un uomo di Stato bavarese.

Le truppe bavaresi ed austriache, che si sta per far marciare su Francoforte, sono principalmente destinate ad occupare tutte le caserme della città ed i circostanti villaggi, affinchè non vi resti più posto per le truppe prussiane che mai arrivassero. Nel tempo stesso il potere centrale s'adopra per allontanare alcune compagnie di fanti prussiani che trovansi ancora qui.

Le risoluzioni del potere centrale indussero il comandante della città, il maggiore prussiano Deetz, a dare la sua dimissione, che sarà accettata. Jeri l'altro è qui giunto un corpo di truppe bavaresi, a cui andarono incontro il Principe de Wittgenstein, Ministro della guerra, ed un numeroso stato maggiore, ma non un solo ufficiale prussiano e neppure il comandante della città.

Il potere centrale fece energici passi a riguardo della fortezza di Rastadt, che spetta all'Impero. Il Generale Hollebeo vi fu nominato comandante dal Principe di Prussia. Il Ministero dell'Impero offre di ratificare quella nomina da parte del potere centrale, ma chiede che il comandante presti giuramento a quest'ultimo. È probabile che la Prussia risponderà che la fortezza appartiene all'Impero e non al potere centrale ch'ella non riconosce; ma le sarà poi difficile il dimostrare i diritti che la vuol avere essa per nominare il comandante di una fortezza dell'Impero. Ei pare che prevedendo appunto questa obbiezione, il Principe di Prussia avesse ordinato che il presidio di Rastadt venisse composto di truppe meklemburghesi.

Il ministero dell'impero è certamente in sè poca cosa, ma ei sa trarre partito dalla sua posizione (che è quella della reazione dell'Alemagna meridionale contro la Prussia) e per quanto sia ristretto il suo cerchio d'azione, pure compie la sua parte con abilità. I sigg. Merck, Jochmus, Detmold e princ. de Wittgenstein tribolano continuamente il Gabinetto di Berlino, che li guarda con isdegno, ma che non può costringerli a lasciare il posto che occupano e da cui inceppano tuttociò che vien tentato dalla politica prussiana.

I disegni del gabinetto berlinese non ricevettero ancora nel Sud dell'Alemagna un favorevole accoglimento. L'adesione degli Stati secondarj non è di troppa importanza, e lo si vide in marzo ed aprile, quando il riconoscimento della costituzione per parte di 29 Stati non ebbe, per il rifiuto della Prussia di aderirvi, conseguenza alcuna. Il Würtemberg è oggidì deciso ad unirsi alla Baviera ed all'Austria, ed il Würtemberg è ora per l'interna nostra politica della più alta importanza.

Senza o contrario avendo il Würtemberg, la Prussia non può conservare la sua posizione nel granducato di Baden, paese che non forma che una linea di confine lunga 150 leghe, e minacciata su tutti i punti dalla Francia, dalla Svizzera e dal Würtemberg. Il mezzogiorno è dunque perduto per la Prussia, e gli Stati dell'Alemagna settentrionale non acconsentiranno mai a separarsi intieramente dal mezzodì.

SCHLESWIG-HOLLSTEIN

Schleswig 31 luglio. In questo punto giunse l'ordine col mezzo del capo del quartier generale dell'armata dell'impero, che tutte le truppe devono restar ferme nelle loro posizioni. Insorsero differenze riguardo la linea di confine.

RUSSIA

Un giornale di Polonia parla di una cospirazione che si sarebbe scoperta a Pietroburgo. Secondo quel giornale 280 persone sarebbero state arrestate.

INGHILTERRA

Un giornale francese fa i commenti che seguono al discorso della Regina, con cui fu prorogato il Parlamento:

Riguardo alla politica estera il discorso altro non contiene che le solite speranze riguardo la continuazione o il ristabilimento della pace. Si accenna in quello alla contesa dei ducati ormai terminata colla mediazione dell'Inghilterra, ma non si fa parola della questione tra l'Austria e il Piemonte. Ed era questa pure la circostanza in cui ci si poteva far capir qualche cosa! Egualmente si tace affatto sulla questione di Roma, sebbene l'Inghilterra non l'abbia seguita nelle sue fasi con indifferenza. Ma in questa specie di discorsi parlasi di rado di quanto più interessa.

Del resto il capo d'uno Stato deve chiamarsi felice quando può annunciare in un'arringa di poche linee e per solito ricca di frasi ufficiali, un fatto così importante come l'unione del

Pundjab all' impero delle Indie. Noi facemmo tanto strepito per la conquista dell' Algeria! ma la conquista del Pundjab forse è molto più importante per l' Inghilterra, e le costò assai meno. Se l' Europa non era da diciotto mesi stordita allo strepito di troni crollanti e di rivoluzioni che quà e là scoppiavano, ora sarebbesi più meravigliata di quanto lo è per questo fortunato colpo politico. Ma l' Inghilterra seppe giocarlo con abilità. Quand' ella stese la mano sul regno creato dal vecchio Rundget-Singh, il mondo aveva la testa attorno, e non poteva nè vedere nè intendere.

Presse

— Londra 28 luglio. Il vapore da guerra francese *Phenix* venendo da Hâvre, giunse a Brighton sabbato trascorso. Un viaggiatore discese tosto a terra, e il console di Francia che s' era portato sul molo alla notizia dell' arrivo del naviglio francese, fecesi ad interrogare il passeggero che dichiarò di voler continuare il suo viaggio per Londra tosto che gli fosse consegnato il suo bagaglio. Il capo della dogana avvicinossi allora e gli chiese il nome. Egli dichiarò chiamarsi Carlo Bonaparte, soggiungendo che se si voleva il suo passaporto, potrebbe mostrarne parecchi. E avendo il capo della dogana risposto che non era costume domandare il passaporto, il principe esclamò: grazie a Dio, io sono in un paese realmente libero, dove non si ha bisogno di passaporti. Aggiunse poi che l' attuale governo di Francia era il più detestabile che si potesse mai immaginare. Il principe passò la notte all' albergo e partì domenica mattina per Londra.

— Leggesi nel *Brighton-Herald*:

Commoventissima scena è stata quella di Lews, ove Luigi Filippo e L' ex-regina Amalia hanno incontrata la duchessa d' Orleans e il contino di Parigi. Questi appena scorse la buona sua ava, si staccò dalla mano della duchessa e corse a lei prendendole il braccio e gridando: Oh! cara mamma, cara mamma!

La duchessa piangeva, e i suoi occhi abbacinati fan conoscere che ha già pianto molto. L' ex-re le diede di braccio per condurla verso la carrozza in cui tutti insieme recavansi a St. Leonard. La popolazione presente a quell' incontro alzò qualche grido che parve piacere alquanto a Luigi Filippo, giacchè prima di montare in carrozza si rivolse alla gente e la salutò ringraziandola; qualche parola da esso pronunziata non potè giungere all' orecchio dello scrittore.

SVIZZERA

Il consiglio federale tenne il 29 p. p. una lunga seduta, sul conto della quale sonosi sparse molte dicerie. La verità però sembra essere che in essa venne deliberato il rapporto da presentarsi all' Assemblea federale prossima a radunarsi.

Il consiglio federale, in una circolare, chiama l' attenzione dei governi sopra alcuni individui che muniti di passaporti sardi, francesi e ticinesi, e designati come rifuggiati, hanno preso residenza nell' interno della Svizzera: a questi, egli dice, non devesi in alcun modo concedere l' asilo. Il consiglio pertanto invita i Cantoni a non tollerare simili individui, ma al loro presentarsi, respingerli immediatamente oltre ai confini.

— L' Elvezia annuncia che il corpo assiano de' giostratori ritorna in patria. L' ambasciatore francese ha annunziato che è loro libero il passaggio per l' Alsazia, a patto che ciò segua per distaccamenti di 60 uomini. Essi sono diretti a Basilea per distaccamenti di 30 uomini ciascuno.

— La *Gazzetta di Turgovia* ha nel suo numero del 1.° agosto la relazione dell' esecuzione della convenzione circa al fatto di Büsingen. Il 30 luglio verso un' ora gli assiani ch' erano rinchiusi in Büsingen marciarono per il tratto di territorio svizzero che divide quella comune da Gailingen, altro comune badese: tratto che è di circa 10 minuti. Sul territorio svizzero alla sponda destra del Reno, dalla quale passavano gli assiani, erano alcune compagnie de' nostri militari; sulla sinistra erano 2 compagnie di cavalleria e sulla strada per Sciaffusa 2 batterie d' artiglieria. Gli assiani portavano le proprie armi con bajonetta in canna, e furono ricevuti con *urrah* dalle truppe assiane stanziate a Galingen ed ai confini. Gli assiani conducevano seco un prigioniero sopra un carro. Il passaggio non fu menomamente turbato, nè v' ebbero motteggi da parte delle truppe o del pubblico. — Subito dopo il vapore *Elvezia* partiva da Büsingen, ove era stato fermato, e scendeva il Reno accompagnato sino a Stein da un officiale di stato maggiore federale e da un officiale de' carabinieri. — Gli assiani dovevano partire il 31 da Galingen e Randegg per restituirsi in patria. In Randegg non furono mai più di 200 uomini e 2 cannoni.

La vertenza di Büsingen essendo per tal modo tolta di mezzo, si incomincia il licenziamento delle truppe svizzere.

EGITTO

Scrivono recentemente da Alessandria:

Mehemet-Alì fu in questi giorni assai malato e quasi moribondo. Si rimise però alquanto e potrà trascinar ancora innanzi la vita per qualche tempo. — Scoppiò recentemente un violento incendio nell' arsenale marittimo, e andarono in fiamme parecchi magazzini pieni di vele, cordami, ecc. Le perdite ammontano a sole 10,000 lire sterline, sendosi potuto reprimere il fuoco prima che toccasse agl' immensi depositi di legnami d' opera. Si attribuisce l' incendio a malevolenza degl' impiegati che pare abbiano dato il fuoco perchè non si potessero scoprire alquante mancanze dovute alla loro disonestà: parecchi vennero destituiti.

Abbas-pacha, quanto a talenti amministrativi e militari, non rassomiglia a suo nonno Mehemet-Alì, nè a suo padre Ibrahim-pacha. Egli tende piuttosto alla vita effeminata dei Turchi, e sembra che il divano a Costantinopoli si serva destramente dell' influenza della madre d' Abbas-pacha per coltivare in lui tali disposizioni. Tornata in fatti dal suo viaggio a Costantinopoli ella condusse qui per uso [illegible] suo figlio molte bellezze circasse e una banda intera di danzatrici turche.

Le acque del Nilo s' innalzano all' altezza necessaria perchè abbiamo ad avere abbondanti raccolte.

Times.

AVVISO

Approvata da Sua Altezza Imp. e Reale il Principe Vice Re del Regno Lombardo-Veneto col venerato suo Decreto 29 Novembre 1836 N.° 36155 la fabbricazione e vendita al signor Carlo Drigani del rinomato e salutare specifico per la cura delle sciatiche, od ischiadi, e doglie reumatiche;

Approvata tale fabbricazione e vendita dalla Congregazione di Sanità della Legazione di Ferrara con Decreto 29 settembre 1842 N.° 8781;

Dall' Inclito Imp. Reg. Magistrato Politico-Economico della Città e Porto Franco di Trieste, con Decreto 7 ottobre 1843.

Finalmente dalla facoltà Medica dell' Imp. Reg. Università di Padova li 9 Dicembre 1848. N.° 944 in aggiunta al predetto Specifico la detta facoltà gli accordò pure la fabbricazione e vendita di un cerotto utilissimo nel *cancro*, *tagli* e *piaghe*, e d' un liquore contro le malattie contaggiose.

Si previene questo rispettabile pubblico che il deposito dei detti Specifici trovansi nella farmacia del signor Giovanni Zandigiacomo in Udine, e da esso diramati nelle Farmacie in Cividale dal signor Giuseppe Geromello, in Gemona dal signor Giovanni Facchini, in Tricesimo dal signor Alessandro Modestini.

Il Specifico per le Sciatiche si vende in Bottiglie con le relative istruzioni

di tenuta grande A. L.	14. 00	
di » media »	7. 00	
Il cerotto ad Austr.	1. 50	*la scattola*
Il liquore ad » »	1. 50	*la bottiglia*

Udine 9 agosto 1849.

Carlo Drigani.

Si pubblica un:

NUOVO RITROVATO

d' uno Specifico di già esperimentato per l' incomodo delle Emoroidi tanto esterne che interne.

Detto specifico essendo un potente rinfrescativo, scioglie la gonfiezza ossia l' enfiagione emoroidale del sangue, leva il dolore, e la persona rimane in pochi giorni sollevata, e con adoprarlo spesso guarisce totalmente.

Osservazione.

Questo Specifico consiste in un Unguento composto di grassi vegetali e di frutti campestri secchi, ed opera miracolosamente.

N. B. La persona nella cura deve astenersi da bibite calorose, e specialmente dal caffè nero, deve al contrario prendere dei rinfrescativi, come *Magnesia, Polpa di Cassia*, ec.

Il metodo d' adoprarlo spiega l' annessa Ricetta attaccata al Vasetto sigillato con le lettere **A. S.**

IL PREZZO DEL VASETTO È DI L. 3 AUST.

Il *deposito si ritrova*

In Padova nel *Negozio di Chincaglie all' ingrosso ed al minuto del sig. Andrea Pleml a S. Carlo N. 3784.*

In Udine *nel Negozio di Cristalli di Boemia del sig. Emanuele Hoché in Mercato Vecchio N. 757.*

In Trieste *in Contrada S. Antonio Nuovo nel Negozio di Cappelli di G. Karasch, di rimpetto Casa Damilo N. 700.*

Veduto nulla osta alla ristampa per parte dell' I. R. Direzione dello studio Medico di Padova, e pubblicato nella Gazzetta di Trieste 3 luglio 1848.

Udine, Tip. Trombetti Murero.

[illegible] Redattore e Proprietario.